

Estorsioni, il processo a due cosche.

Tre commercianti patteggiano la pena

Prime tre condanne nel processo contro gli estortori di Santa Maria di Gesù e di Brancaccio: a patteggiare la pena sono stati tre commercianti, Carmelo Claruso, Ignazio Camarda e Antonino Lo Piccolo, che hanno avuto due mesi, commutati in una pena pecuniaria di 2.280 euro ciascuno. I tre sono accusati di favoreggiamento, perché durante le indagini non avevano voluto indicare gli estortori o ammettere di aver pagato il pizzo. L'accordo sulla misura della pena è stato raggiunto tra il pm Maurizio De Lucia e i difensori.

In tutto i commercianti coinvolti nell'udienza preliminare, in corso davanti al giudice Antonella Pappalardo, sono 21 su 61 imputati. Nei giorni scorsi si erano costituite parte civile una serie di associazioni di commercianti e imprenditori e mercoledì sono state presentate 31 richieste di rito abbreviato, nove di abbreviato condizionato all'acquisizione di alcune prove (su cui dovrà decidere il Gup). Diciotto imputati, la metà dei quali imprenditori e commercianti, ha scelto invece il procedimento col rito ordinario: la settimana prossima il giudice Pappalardo deciderà se proscioglierli o rinviarli a giudizio. Tra di loro c'è Angelo Ingrao, il titolare del Bar Mazara.

Nel processo sono parte civile la Lega Cooperative, la Cna, confederazione degli artigiani, la Confindustria, la Confesercenti, la Confcommercio, Sos impresa. I reati ipotizzati a carico degli imputati vanno dall'associazione mafiosa all'estorsione e al favoreggiamento. Date le dimensioni del processo, le udienze si tengono per adesso nell'aula bunker dell'Ucciardone.

Nell'inchiesta è emerso che alcune delle persone ascoltate dai finanziari avrebbero informato i loro estorsori di essere state chiamate a riconoscerli in fotografia, mettendoli così sull'avviso circa lo svolgimento dell'indagine a loro carico. Tra i protagonisti della vicenda ci sono Cosimo Vernengo, Benedetto Graviano, boss di Brancaccio e fratello di Giuseppe e Filippo (mandanti delle stragi e dell'omicidio di don Pino Puglisi), Cesare Carmelo Lupo, altro mafioso di Brancaccio, Pietro Tagliavia. Le indagini sono state svolte dal Gico della Guardia di Finanza e sono state dirette dai pm Francesca Mazzocco, Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSUR AONLUS